

San Marco, in luogo di Matteo Dandolo. Durante questa dignità, fu nel 1571 fatto nuovamente Riformatore dello Studio di Padova; e nel 1572 con Vincenzo Morosini, Andrea Badoero e Paolo Tiepolo, ambasciatore di obbedienza a Gregorio XIII per la sua assunzione al pontificato. Allo stesso Gregorio tornò ambasciatore straordinario ai 20 d'aprile 1573, per giustificare la Repubblica della pace fatta con Selimo imperatore dei Turchi; al quale ufficio sodisfece il Da Ponte con tanta prudenza, che non solamente gli riuscì di placar l'animo di Gregorio soverchiamente commosso, ma eziandio a persuaderlo della giustezza delle ragioni che mossero il senato veneziano a quella pace. Nel 1574 fu uno dei Procuratori deputati dal senato a portare l'ombrello ad Enrico III re di Francia, venuto a Venezia. Il quadro che ciò rappresenta, sta nella sala detta delle Quattro Porte nel palazzo ducale, di mano di Andrea Vicentino. Nell'anno medesimo 1574, fu il Da Ponte per la terza volta Riformatore dello Studio di Padova; poi del 1575 ancora Savio del Consiglio; e finalmente ai 19 marzo 1578 fu eletto a doge di Venezia. Il suo reggimento fu molto pacifico e fortunato, come si può veder dalle storie. Regnò il Da Ponte anni sette, mesi quattro, giorni undici, e passò all'altra vita ai 30 di luglio 1585, d'anni novantaquattro.

Oltre la serie dei Dispacci al Senato ed altre scritture pubbliche del Da Ponte, parte delle quali stanno nell'Archivio generale, e parte era nella libreria della famiglia ed altrove, si ha traccia di alcune cose da lui composte, ma non si sa, se, e dove oggidì sussistano. Esse sono:

I^a *Orazione ad Egidio da Viterbo, detta nella Chiesa dello Spirito Santo, per congratularsi a nome del Senato della sua assunzione al Cardinalato.* (1517)

II^a *Orazione funebre a Girolamo Adorno ambasciatore di Carlo V in Venezia.* (1523)

III^a *Orazione latina a Bona Sforza, regina di Polonia, per la sua venuta a Venezia.* (1556)

IV^a *Orazione tenuta ai Padri del Concilio di Trento.* (1561)

V^a *Trattato contenente alcune cose intorno alla Chiesa di S. Marco* (citato dai Foscarini a pag. 173 della *Letteratura Veneziana.*)

VI^a *Alcune opere geometriche, una delle quali intitolata la Squadra mobile* (citata dall'Alberici, pag. 64)

Tre altre poi ne abbiamo nei manoscritti senza nome, ma che pure con giustissimo fondamento possono considerarsi per sue.

La prima è: « *Discorso sopra la pace fatta dai Veneziani col Turco dopo la guerra di Cipro nell'anno 1573* ». Quest'operetta analoga a quella che ne dettò Paolo Paruta, è attribuita al Da Ponte in un codicetto del secolo XVI, già posseduto dai patrizii Balbi, ora da Emanuele Cicogna, col numero DCCCCI. Altre copie di questo discorso, ed anche con diverso titolo, trovansi in parecchie librerie veneziane. Che poi il suddetto Discorso venga giustamente attribuito al Da Ponte, si può anche dedurre da ciò, ch'egli ebbe in quest'affare moltissima parte, e che fu inviato, come si è